

L'ANALISI

Le Freccce sono solo una foglia di fico

Il bistrattato (fino agli anni 90) servizio ferroviario

ha fatto un notevole salto di qualità con l'alta velocità, per altro realizzata tra polemiche e contestazioni. Oggi, salvo qualche falla, le ferrovie italiane sono equiparabili a quelle europee, se il confronto avviene sulle frecce. È invece del tutto perdente se si considera la fascia intermedia, cioè gli Intercity e i Regionali veloci. Qui si è rimasti fermi al palo e non sembrano emergere programmi credibili in grado di restringere il gap.

È utile invece portare il problema in primo piano perché se è vero che le ferrovie debbono tendere all'utile di bilancio e che il business è rappresentato dalle frecce, è altrettanto vero che il grado di appeal e di civiltà di un Paese si misura anche dall'efficienza del complesso della sua offerta ferroviaria.

Viaggiare non sulle frecce, scelta obbligata per esempio per chi risiede o si deve recare in città non servite dall'alta velocità, è a dir poco imbarazzante. Latita la pulizia, raramente si incrocia un controllore tanto che il più delle volte il biglietto rimane in tasca, nell'anarchia i molti che viaggiano senza pagare creano disagio mentale in chi al contrario è ligio alle regole, la puntualità è un

DI CARLO VALENTINI

I treni regionali sono invece imbarazzanti

optional. Le proteste degli utenti e delle loro associazioni sono finora cadute nel vuoto, alla faccia di un sistema integrato di trasporto su rotaia tra alta velocità e zone periferiche che dovrebbe essere invece la spina dorsale di un Paese moderno che dovrebbe tendere a limitare l'uso delle auto.

Poi ci sono le stazioni, soprattutto quelle piccole e medie, diventate terra di nessuno. Non ci sono più gli sportelli per i biglietti (col relativo personale) sostituiti dalle macchine, il palleggio di responsabilità su chi dovrebbe sorvegliare le ha di fatto private di ogni sistematico controllo, venire importunati dai questuanti o venditori di droghe, vere o false, è la norma. È inutile promuovere il turismo nelle città d'arte e nei borghi, come giustamente si ostina a predicare il ministro **Dario Franceschini**, se poi il biglietto da visita, anche rispetto agli stranieri, è questo.

Insomma, le frecce non debbono essere la foglia di fico che nasconde una realtà inaccettabile. L'alta velocità è ormai largamente andata a regime, funziona e pompa ricchezza, adesso però bisogna rimboccarsi le maniche sul resto poiché il voto sul sistema ferroviario va dato valutandolo globalmente.

